



MANIFESTA7

ART PACK
LINKS FOR MINDS

SOMMARIO

3 INTRODUZIONE

FORTEZZA / FRANZENSFESTE

4 SCENARIOS

VOCE Marion Oberhofer

DIFESA-ATTACCO Barbara Campaner

SCENARIOS Antonia Alampi

AMBIENTE Francesca Sossass

MIGRAZIONE Martina Oberprantacher

BOLZANO / BOZEN, EX-ALUMIX

7 THE REST OF NOW

REST Antonia Alampi

ALLUMINIO Riccardo Lami

INDUSTRIALIZZAZIONE Riccardo Lami

EUROPA Antonia Alampi

TEMPO Riccardo Lami

TRENTO, PALAZZO DELLE POSTE

10 THE SOUL

CONFINE Marco Anesi and Barbara Campaner

MONTAGGIO Marco Anesi and Barbara Campaner

NORMALITÀ Marco Anesi and Barbara Campaner

FARFALLA Marco Anesi and Barbara Campaner

OCCULTO Marco Anesi and Barbara Campaner

ROVERETO, EX-PETERLINI AND MANIFATTURA TABACCHI

13 PRINCIPLE HOPE

TABACCO Marion Oberhofer and Martina Oberprantacher

ZIGHERANE Marion Oberhofer and Martina Oberprantacher

SPERANZA Marion Oberhofer

COOPERAZIONE Marion Oberhofer

ANARCHIA Marion Oberhofer and Martina Oberprantacher

16 COLOPHON

INTRODUZIONE

MANIFESTA 7, LA BIENNALE EUROPEA DI ARTE CONTEMPORANEA ART PACK, LINKS FOR MINDS

MANIFESTA 7

Manifesta, la Biennale Europea di arte contemporanea, cambia sede ogni due anni. Manifesta 7, la prossima edizione della biennale, si terrà dal 19 luglio al 2 novembre 2008 coinvolgendo diversi luoghi della regione Trentino-Alto Adige / Südtirol . L'intera regione, con le sue caratteristiche e peculiarità ambientali, storiche, sociali ed economiche sarà teatro e al contempo protagonista di questo evento.

ART PACK. LINKS FOR MINDS

Cinque parole per ciascuna sede, venti possibilità di attivare stimoli e riflessioni, infinite connessioni tra il mondo dell'arte contemporanea e ciò che lo circonda. Art Pack si propone come mezzo per dare vita a suggestioni e per far nascere nel lettore dubbi e interrogativi, domande per le quali può trovare risposte anche, ma non solo, attraverso la visita alle sedi espositive di Manifesta 7. Le parole scelte dagli art mediators si rivolgono infatti a studenti ed insegnanti invitandoli ad esperire le opere in mostra nella maniera in cui l'arte contemporanea stessa si offre al pubblico: attraverso lo stimolo costante alla riflessione, la messa in discussione di concetti e significati, ed il superamento di quei confini che spesso si interpongono tra arte e società.

FORTEZZA / FRANZENSFESTE SCENARIOS

VOCE

Già nel ventre materno, i bambini prendono coscienza del loro sentire, possono riconoscere voci e reagire ad esse. Per voce si intende l'articolazione sonora che funge da mezzo di comunicazione per gli esseri umani così come per molte specie animali. Nell'uomo l'aria respirata fa vibrare le corde vocali all'interno della laringe. Il suono ottenuto, rafforzato dalle risonanze nell'apparato vocale, si caratterizza per i diversi timbri vocali. Attraverso la nostra voce, consapevolmente o meno, siamo in grado di esprimere i nostri sentimenti. Essa ci consente di parlare, cantare, ridere, piangere e urlare. D'altra parte, il suono di una voce che non sia la nostra ci procura emozioni, determina il nostro umore, ci rende felici o tristi. Le voci del forte invitano ad essere origliate, catturate, intercettate, valutate. Al contrario, nessun suono dovrebbe evadere, nessuna voce tradire l'interno.

Che umore ti suggerisce la Fortezza?

C'è un'opera nella quale ti sembra che la voce sia particolarmente adeguata al testo letto?

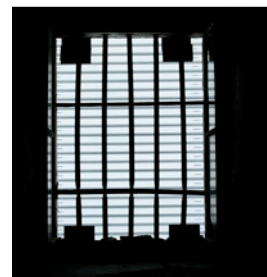
DIFESA/ATTACCO

Fino al 2005 la Fortezza ha aspettato. L'attacco dal quale difendersi non è mai arrivato e dopo un periodo di abbandono totale al suo destino e alla natura, le stanze raccontano storie che potrebbero essere accadute e sentimenti imprigionati nelle mura. Per la prima volta questo „castello addormentato“ è aperto al pubblico dal quale non deve difendersi ma al quale chiede di diventare alleato. Alleato nell'ascoltare racconti di persone come noi, che hanno visitato questo luogo dimenticato e che hanno elaborato impressioni ed esperienze proprie.

Esiste un luogo nel tuo quotidiano dal quale ti senti ispirato per riflettere, che ti suggerisce di fermarti un attimo per pensare alle tue esperienze? Come possiamo oggi ritagliarci momenti per difenderci dalla società frenetica del consumismo?

SCENARIOS

Noi tutti viviamo sulla base di codici, modelli codificati di espressione, di pensiero, di azione. Un apparato scenico prestabilito dalla storia, dalla memoria, dalla volontà di conservazione struttura la nostra individualità. Viviamo quotidianamente in una sorta di fortezza, intrappolati in una sceneggiatura già abbozzata. Fin dalle origini siamo stati chiusi in categorie dettate dal sesso, dalla classe sociale, dalla religione. Oggi più di ieri siamo invece subordinati a pressioni nella nostra vita pubblica quanto in quella individuale da parte dei bisogni strumentali del commercio, della moda, a scenari proiettati di consumismo, sicurezza, allineamenti politici, finanza. Ogni contesto propone le sue regole ed i suoi protocolli, limitando consciamente o no il nostro essere.



FORTEZZA / FRANZENSFESTE SCENARIOS

E se invece provassimo a pensare liberamente al nostro io? A ripensare gli altri? A proporre un mondo? Potrebbe un contesto libero e vario come quello di Fortezza, privo di immagini ma pieno di leggende, storie reali e immaginarie, volatili e impapabili, aiutarci ad annullare le nostre barriere strutturali, a lasciar vagare la nostra mente lungo nuovi percorsi? a creare nuovi scenari?

AMBIENTE

La paura di un attacco ha costruito un forte che non è mai stato attaccato. Ha messo a metà di una verde e solitaria valle chili di granito tagliati con precisione. Un forte in mezzo ad una valle. Una valle in mano ad un forte. Ed eccola la valle: sopra il cielo, attorno il verde. L'ambiente può allo stesso tempo suggerire scelte ed essere in balia di paure e desideri umani? La Fortezza è un ambiente artificiale immenso, come un'intricata foresta, organizzata e confusa allo stesso tempo. Per costruirla sono stati trasportati ingenti quantità di materie prime, argilla per i mattoni, granito e calce che hanno avuto bisogno di strade per il trasporto e di giacimenti non troppo lontani da cui ricavarli. Una specie di cattedrale nel deserto costruita in un luogo strategico a controllo dell'accesso per la Valle d'Isarco e della Val Pusteria, in una profonda gola ora sommersa da un lago artificiale. Il forte ha sfruttato l'ambiente circostante: è diviso in tre parti autonome a diverse altezze seguendo la naturale partizione dei terrazzamenti rocciosi ed ha modificato l'ambiente naturale circostanze con la sua imponenza. Il progredire dei tempi ha introdotto però nuove necessità e sono così stati aperti quattro varchi nella Fortezza inattaccabile: due linee ferroviarie, una strada e un'autostrada. Con il passare del tempo dunque l'ambiente della Fortezza inattaccabile è stato conquistato dagli arbusti, dalla vegetazione e da nuove esigenze.

Come doveva essere la valle prima del forte? I suoi rumori? Chi la abitava? E durante la sua costruzione? E il colore della luce sarà stato diverso senza l'attuale inquinamento? C'è forse qualche artista che all'interno del Forte ha riflettuto su questi temi? Le battaglie vecchie e nuove modificano l'ambiente in modo veloce. Hai mai sentito parlare della battaglia per la neve? Cerca nel testo di Arundaty Roy. Le parole artificiale e naturale a cosa ti fanno pensare?
"Mi chiedo se questa fortezza, costruita per resistere al fuoco dell'artiglieria pesante, sarà in grado di difendersi contro un'armata di zanzare" (Cfr. Testo di Arundaty Roy)

MIGRAZIONE

Il concetto di migrazione comporta un cambiamento durevole delle condizioni di vita di una persona, di un gruppo o di una società nello spazio sia geografico che sociale. Le migrazioni sono un fenomeno secolare, spesso associato a guerre di conquista, che hanno per scopo l'ampliamento del territorio. Anche Fortezza è la testimonianza di tali eventi, perché venne costruita tra il 1833 e il 1838 come bastione contro le armate di conquista francesi. Il forte, tuttavia, non è mai stato utilizzato come protezione contro l'avanzata francese, ma le sue mura raccontano le paure suscitate dall'eventuale conquista straniera. Questi sentimenti si possono paragonare all'attuale timore dell'immigrazione straniera. In realtà la storia della migrazione è collegata ai numerosi tragici destini individuali degli emigranti. Essi rappresentano soprattutto un'importante forza lavoro nel mondo imprenditoriale occidentale, della quale non si può più fare a meno.

Molti testi nella mostra di Fortezza si riferiscono a questa tragica realtà della migrazione. In che forma e con quale messaggio si presentano questi testi? Qual è il ruolo della migrazione nella nostra vita quotidiana e come è orientata la politica di immigrazione?

REST

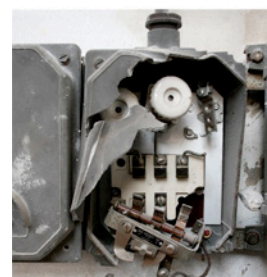
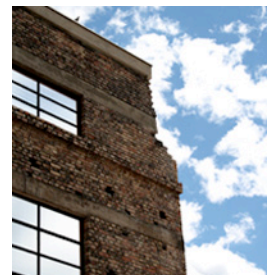
La parola "rest" in inglese ha due ben distinti significati: pausa, riposo, pace, calma; oppure resto, residuo, avanzo. L'intero concetto espositivo si basa proprio sull'intreccio e la combinazione di queste diverse accezioni della parola, rimandanti a una serie di problematiche e questioni peculiari del nostro secolo. Nel capitalismo odierno l'estrazione del valore da qualsiasi materiale, persona o spazio implica un processo di raffinamento: una trasformazione della "cosa" originale in un'altra. E' proprio durante questo processo di trasformazione che si assiste alla generazione di due nuove sostanze: un estratto (utile) e un residuo. Il residuo è l'accumulo di ciò che è tagliato fuori, di ciò che non serve più alla fabbricazione, al confezionamento del prodotto, ciò che non sarà mai narrato, che viene abbandonato, dimenticato.

E se ci si concentrasse per un attimo proprio su questo? Su ciò che rimane dopo l'estrazione del valore? Viviamo in un mondo sovraccarico di prodotti, i nostri ritmi frenetici privano la nostra attenzione dei piccoli particolari, del non direttamente utile. Conosciamo il frutto, ma non vediamo o dimentichiamo il seme, la radice, l'albero, la foglia caduta. E se ci prendessimo una pausa? Se si riuscisse a prendere in considerazione anche ciò che è privo di una funzionalità evidente e diretta? Potrebbe il nostro presente essere diverso?

ALLUMINIO

La sede espositiva di Manifesta 7 a Bozano è il cosiddetto Ex-Alumix, una vecchia fabbrica di alluminio ormai in disuso. L'alluminio si produce grazie ad una complessa reazione chimica chiamata elettrolisi e il luogo dove si svolge la mostra serviva come sede di stoccaggio per l'energia elettrica necessaria per la produzione. Con Manifesta 7 questo luogo ha trovato una nuova funzione, è stato recuperato e riportato alla vita in modo nuovo e molto diverso dal passato. La struttura industriale è ancora molto evidente e non possiamo cancellarla o dimenticarla: ci può suggerire confronti tra il passato e il presente, tra le opere d'arte e altri contesti. Luoghi, oggetti, materiali che pensiamo non essere più utili possono invece essere ancora una risorsa. Lo stesso alluminio può essere usato in tanti modi diversi e può avere diversi significati. La sua lucentezza lo ha reso il simbolo della modernizzazione tecnologica, la sua leggerezza ne permette utilizzi molteplici, la storia della sua produzione costituisce un esempio dei danni dell'industrializzazione.

Puoi trovare, all'interno della mostra, opere che hanno per oggetto il tema dell'alluminio con diversi scopi e diversi modi di coinvolgimento del pubblico? In che modo la forte presenza dell'edificio industriale condiziona la nostra percezione delle opere? Aggiunge qualcosa?



INDUSTRIALIZZAZIONE

L'aspetto, la società, la vita di Bolzano sono cambiate radicalmente nel giro di vent'anni: dall'inizio dell'epoca fascista alla sua fine la popolazione è raddoppiata, passando da 30.000 a 60.000 persone. Solo l'Alumix arriva a dare lavoro a quasi duemila persone nel suo periodo di massimo sviluppo. Una piccola città di stampo agricolo si era trasformata in una delle più importanti aree industriali del Nord-Est Italia. Si afferma il modello di vita, ancora quasi sconosciuto, dell'operaio industriale e, rapidamente, la percentuale di persone di madrelingua italiana presente in città aumenta per il gran numero di immigrati provenienti dalle altre regioni d'Italia. Nascono una nuova e grande area industriale (che costituiva un quarto della superficie dell'intera città) e quartieri abitati solo da operai. L'industrializzazione mette in moto una rivoluzione sociale, economica e ambientale da cui non si può tornare indietro. Oggi, però, l'Alumix, simbolo di questo processo di modernizzazione, è divenuto una sorta di area archeologica. Il nostro concetto di moderno è cambiato, mentre in altri luoghi del mondo si sta affermando, in maniera sempre più grande e potente, qualcosa che noi abbiamo già vissuto.

Pensi di poter trovare, all'interno della mostra, delle opere che parlano di questi processi, di questa storia, di questi, spesso drammatici, effetti?
Nella tua città esistono zone industriali? Che rapporto hai con queste?

EUROPA

La Manifesta è una Biennale Europea di arte contemporanea, è itinerante, nomade, ogni edizione avviene in un luogo completamente differente. Il suo intento è quello di creare una riflessione attraverso l'arte sulla contemporaneità, dando vita ad uno spazio di scambio e di confronto tra diversi paesi e culture. I curatori dell'esposizione presso l'Alumix sono indiani e il loro proposito è dare uno sguardo sull'Europa da forestieri, ma senza pregiudizi regionalistici o presupposti colonialistici. Partire da un punto di vista parziale come avvio per una visione più ampia sul mondo intero. Rendere evidente quanto il presente di ognuno di noi dipenda dal punto esatto in cui ci troviamo e creare una rete di relazioni tra culture, energie, impulsi differenti tra loro. Ogni nostra percezione della realtà è un'immagine del mondo da una certa prospettiva.

E se la modernità consistesse proprio nel riuscire a prendere consapevolezza della pluralità di punti di vista? di verità? di realtà? di sistemi di pensiero? Può forse l'arte aiutare in questo? Far conoscere le differenze per evidenziare risorse, punti in comune e creare connessioni?

TEMPO

L'opera d'arte si inserisce non solo all'interno di uno spazio, ma anche all'interno del tempo. Il nostro rapporto con un'opera funziona sulla base di un progressivo avvicinamento che ha bisogno di una certa durata per funzionare. Un video ha bisogno di essere visto, un quadro o un'installazione hanno bisogno di essere guardati con attenzione, più lentamente e più a fondo. Proviamo a muoverci intorno o a guardarli e ad aspettare, senza consumare tutto nel giro di pochi secondi. Quando si parla di arte contemporanea si parla di presente, di quello che abbiamo di fronte agli occhi e che ci riguarda direttamente. Gli artisti contemporanei esprimono pensieri e emozioni che sono legati alla nostra vita attuale. L'arte contemporanea, tuttavia, non può essere soltanto consapevole del presente e proiettata verso il futuro. Essa deve fare i conti con il passato e con ciò che ne è rimasto. L'arte del presente si lega nell'Ex-Alumix ai residui del passato: le opere si inseriscono all'interno di una vecchia fabbrica non più utilizzata, passato e presente dialogano insieme. La nostra storia si basa sull'idea di un progresso che conserva e migliora solo ciò che è immediatamente produttivo e redditizio, ma le opere d'arte lavorano con temi e materiali che ci impediscono di pensare al tempo come una linea progressiva regolare che non lascia niente indietro.

Pensando in questo modo più complesso al tempo, emerge un'idea di futuro diversa da quella che abbiamo?

Le opere in mostra come si pongono nel rapporto col tempo?

Se è fondamentale pensare il nostro presente in rapporto con la memoria del passato, che ricordo ci rimane di questa mostra? Qual'è il nostro residuo?

TRENTO

THE SOUL (OR, MUCH TROUBLE IN THE TRANSPORTATION OF SOULS)

CONFINE

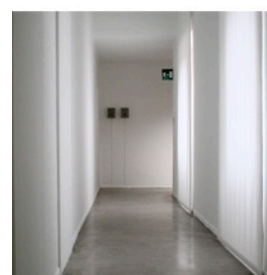
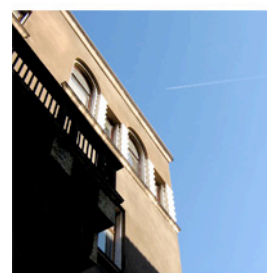
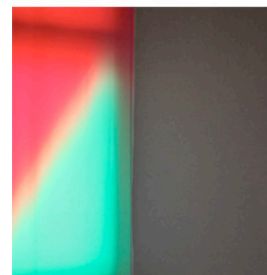
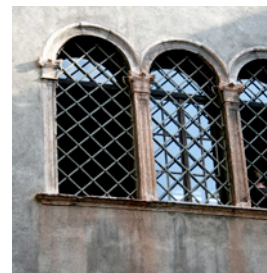
Il confine implica di per sé un dualismo. E un dualismo implica alterità. Oltrepassare un confine o un limite può essere inteso sia in modo fisico che intellettuale. I confini geografici o politici ci permettono di individuare le differenze di cultura sia imposte, sia sentite e/o riconosciute. Manifesta 7 si presenta come un insieme di personalità artistiche provenienti da tutto il mondo e si propone di offrire una visione multiculturale. L'arte non conosce confini geografici, ma allo stesso tempo si nutre delle diverse culture. Ogni artista non può ignorare la sua provenienza e quindi opera basandosi su ciò che conosce. Manifesta vuole offrire la possibilità di andare oltre i confini. Confini anche intesi come limiti: cercare di oltrepassare i propri limiti per scoprire altri mondi che forse si trovano già nascosti dentro di noi. Considerare attraverso il mondo dell'arte una diversità, un „altro“ da noi stessi che apre orizzonti per conoscere e rispettare realtà diverse dalla nostra.

La realtà delle città in cui viviamo è una realtà multiculturale che ci permette, senza dover viaggiare, di conoscere le diversità culturali. Hai mai riflettuto sulla multiculturalità della tua città? Conosci tuoi coetanei che hanno lasciato il loro paese natale o i cui genitori sono emigrati in Italia? Hai mai pensato a cosa significa integrazione?

MONTAGGIO

Montare significa collegare. Il montaggio è un collegamento, è qualcosa di invisibile che unisce le cose che visibili lo sono per definizione: le immagini. Nasce come termine cinematografico, e i teorici ci dicono che si tratta dell'operazione che rende un film un'opera d'arte. Due immagini unite danno vita a un terzo significato creato dalla nostra mente. Cos'è infatti il montaggio se non il modo in cui nascono i nostri pensieri quotidiani? E cos'altro è se non il lavoro dei curatori di mostre, che mettono insieme una serie di opere d'arte, lasciando a noi spettatori il compito di trovare il significato invisibile, camminando tra un'opera e un'altra? Anselm Franke e Hila Peleg hanno scelto di sottoporci un gran numero di videoartisti. Possiamo così confrontarci con un mezzo diffusissimo nell'arte contemporanea e che deve molto al cinema, al montaggio e alla sua teorizzazione.

Rifletti sulle caratteristiche di un film e su quelle di un video d'artista. Quali sono le differenze e le somiglianze che ti sembrano evidenti?



TRENTO

THE SOUL (OR, MUCH TROUBLE IN THE TRANSPORTATION OF SOULS)

NORMALITÀ

Che cosa significa essere "normale"? Chi decide se qualcuno o qualcosa può essere definito tale? Da sempre le personalità artistiche sono state etichettate come particolari, eccentriche o fuori dal normale. Il mondo in cui viviamo è regnato da divieti e norme comportamentali che regolano la vita sociale, che influenzano la nostra quotidianità e che possono anche portare a diversi tipi di emarginazione. Il concetto curatoriale di "The Soul (or, much trouble in the transportation of souls)" ci offre tra i tanti spunti di riflessione anche quello legato agli studi sulla storia della psichiatria in Italia. Il paradosso di emarginare individui "diversi" da uno standard dettato dalle regole sociali è una soluzione discutibile. Le differenze all'interno di una società, le "anormalità", permettono di potersi rinnovare e trasformare, favorendo lo sviluppo. È importante analizzare lo status quo e invitare alla critica del quotidiano: il linguaggio artistico è solo una delle molteplici possibilità per farlo.

Quando usi l'aggettivo "normale" che cosa intendi? Riconosci qualcosa di già conosciuto o visto?

Ci sono delle opere in mostra che reputi "normali" o "anormali"?

Prova a confrontarti con alcuni compagni: siamo in grado di usare queste espressioni sempre nello stesso modo?

FARFALLA

È una delle prime immagini che ci vengono in mente se pensiamo ai test di Rorschach. È una delle interpretazioni di una figura usata dagli psicologi per dedurre la personalità di un soggetto. Ma l'interpretazione di un'immagine è anche l'operazione che compiamo visitando un'esposizione di opere d'arte. Facciamo anche in questo caso emergere la nostra personalità, insieme al nostro bagaglio di esperienze e alla nostra individualità. È un passaggio, una comunicazione tra un soggetto ed un oggetto, un'interazione necessaria. Così i curatori diventano i nostri "psicologi" che ci spronano a interpretare le opere d'arte. Questo processo non implica le categorie di giusto e sbagliato. Il tema dei test usati nella psicologia è trattato in uno dei "Musei in miniatura" presenti nell'esposizione di Trento.

Prova con un compagno a scegliere delle opere che ti risultano difficili da comprendere: grazie ad una discussione con domande che non necessitano di risposta o con risposte che lasciano libero spazio alla fantasia e all'immaginazione potrai dare il "tuo" significato alle opere.

TRENTO

THE SOUL (OR, MUCH TROUBLE IN THE TRANSPORTATION OF SOULS)

OCCULTO

Nel senso di nascosto, ma che può essere svelato. Anche se la definizione di occulto ci fa subito pensare ad un qualcosa di misterioso, il significato più semplice è appunto quello di nascosto, che non si vede. Può essere il significato dell'opera d'arte che possiamo esercitarci ad indagare oppure in senso più ampio quello che è celato dentro di noi, invisibile e indefinito: l'anima. In quasi tutte le religioni si può trovare una definizione per questo concetto, una parte spirituale dell'essere umano, o il principio vitale di tutti gli esseri esistenti. Nella religione cattolica, la città di Trento è stata testimone di un radicale cambiamento. Il Concilio di Trento attribuì una fondamentale importanza al ruolo dell'interiorità, della psiche, dell'anima. Questo avvenimento è stato il punto di partenza per l'indagine sul territorio compiuta dai curatori per sviluppare i contenuti dell'esposizione.

Quale è la tua opinione riguardo al dualismo corpo/anima? Riesci a dare una definizione di anima? Quanto è importante nella cultura in cui sei nato e cresciuto?

ROVERETO PRINCIPLE HOPE

TABACCO

Il tabacco (nicotina) è un genere di pianta della famiglia delle solanacee, di cui fanno parte anche pomodori e patate. Arrivato in Europa con la scoperta dell'America, ha svolto fin d'allora un ruolo importante nella storia sociale del nostro continente, soprattutto per gli effetti fortemente nocivi prodotti da un suo intenso consumo. La coltivazione del tabacco, tuttavia, è incoraggiata dalla stessa Unione Europea, che eroga finanziamenti (fino ad un miliardo di euro l'anno) a favore delle ditte produttrici. L'Italia, in particolare, è un importante produttore di tabacco di Stato, e la Manifattura Tabacchi di Rovereto ne è una prova lampante. Aperta nel 1854 è rimasta in funzione fino a marzo del 2008. Nel 1890 vi lavoravano 1500 persone, rendendola un luogo chiave nella storia della città di Rovereto. E' proprio questa ex fabbrica ad essere oggi la sede ospitante di una delle mostre di Manifesta 7. Riferendosi alla storia di questa struttura architettonica, l'artista italiano Riccardo Previdi fa bruciare una sigaretta su di un cartellone pubblicitario lasciandola consumare completamente nel giro di due settimane. L'opera "L'Ultimo Desiderio" è un omaggio alla Manifattura Tabacchi e vuole simboleggiare la nuova era di una società in evoluzione.

Ci sono altre opere in mostra che si riferiscono a questo luogo?

Può l'atmosfera della ex fabbrica di tabacco essere percepita anche oggi?

Ti piace l'idea di utilizzare un luogo storico come sede di una mostra?

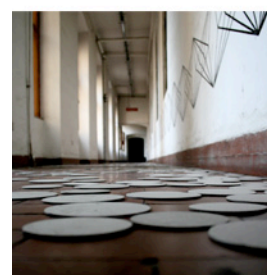
Ci sono anche altri luoghi nella tua città che potrebbero essere riutilizzati e trasformati a questo scopo?

ZIGHERANE

Gran parte dei lavoratori della Manifattura Tabacchi erano donne, le cosiddette Zigherane. Le mani delicate delle donne erano particolarmente adatte per la produzione e il confezionamento dei sigari, che richiedevano molta dedizione e pazienza. Per questa ragione, le Zigherane possedevano un ruolo chiave nella produzione di tabacchi. Nella Manifattura Tabacchi, all'inizio del XX secolo, erano impiegate 1400 donne, dato inusuale per questo periodo. Per molte di queste donne un lavoro in fabbrica comportava autonomia: potevano contribuire al bilancio familiare ed essere più indipendenti dai mariti. Con il denaro guadagnato diedero vita anche a progetti collettivi, quali un asilo, un ponte e un istituto di credito senza tasso di interesse per sole donne.

In passato, le donne sono sempre state escluse dal mondo ufficiale dell'arte, o trovavano posto solo come modelle di nudo. Oggi, invece, svolgono un ruolo importante in mostre e musei. Ewa Partum è considerata una personalità chiave nell'arte concettuale femminista: nella sua opera "The Ways to Rovereto", l'artista fa riferimento allo scrittore altoatesino Josef Zoderer e alla sua idea di appartenenza personale, identità e alienazione.

Quale ruolo assumono nel mondo di oggi le differenze di genere e le identità sessuali?



ROVERETO

PRINCIPLE HOPE

SPERANZA

Spesso chi sogna ad occhi aperti non è preso sul serio, ha la testa tra le nuvole e può cadere a terra. Ma sognare significa anche rendere tutto possibile. La speranza in un futuro migliore, che ognuno può immaginare in modo diverso, è la forza che ci sprona a cambiare la nostra vita e il nostro ambiente. Da sempre gli uomini sognano un'esistenza migliore e così sono nate le più diverse utopie sociali. Utopia, in greco, significa non-luogo. La mostra nella Manifattura Tabacchi è intitolata "Principle Hope", "Il principio speranza".

Può una mostra essere un luogo della speranza, un luogo nel quale persone, cose, situazioni, si possano incontrare e dialogare in modo differente? Un luogo nel quale possiamo fare esperienza dell'ignoto e dell'inaspettato, dando la possibilità ai nostri sensi di riflettere sulle piccole cose?

Nella nostra quotidianità accettiamo molte cose per abitudine, anche se potremmo pensare a nuove possibilità, nuovi futuri possibili.

COOPERAZIONE

L'idea dell'artista solitario che crea appartato dal mondo, è già superata da molto tempo. Solo attraverso la collaborazione tra varie personalità, si propone la possibilità a gruppi collettivi di artisti, come Alterazioni Video, Bernadette Corporation o ZimmerFrei, di realizzare i loro lavori.

Spesso queste cooperazioni utilizzano l'arte anche per rivelare le proprie idee riguardo la politica e la società. Molti artisti fanno parte di più collettivi, a seconda del lavoro che stanno realizzando, creando così nuovi collegamenti che si sviluppano anche su diversi continenti.

Anche se ancora oggi i nomi e le personalità dei singoli artisti godono di molta importanza, anche ai visitatori viene attribuito un ruolo rilevante: solo attraverso di loro il lavoro artistico si completa. Alcuni si spingono anche ad affermare che l'arte esiste solo come comunicazione.

Che cosa significa il concetto di "individuo" e che ruolo gioca nell'appartenenza ad un gruppo?

ROVERETO

PRINCIPLE HOPE

ANARCHIA

Questo termine deriva dal greco e designa una situazione di mancanza di autorità, che rifiuta qualsiasi soppressione di libertà individuale e collettiva a causa di una gerarchia. L'anarchia si definisce come sintesi di libertà individuale e responsabilità sociale per una società fondata in un autogoverno collettivo. Nel 2002, l'ex fabbrica tessile Ex-Peterlini fu occupata da un gruppo di anarchici locali, ma i loro propositi di aprire al pubblico questi stabilimenti abbandonati dagli anni 80 fallirono: le autorità pubbliche sgombrarono gli anarchici dall'edificio con la forza. Ora la struttura è a disposizione della Biennale Manifesta 7. Adam Budak, il curatore della sede di Rovereto, si riferisce nel concetto curatoriale alle problematiche suggerite dagli anarchici, rendendo l'edificio agibile per il pubblico 24 ore su 24 (grazie all'opera di Daniel Knorr)

Quali opere d'arte presenti nella sede Ex-Peterlini riflettono sulle problematiche dello spazio pubblico e della proprietà privata?

COLOPHON

ART PACK, LINKS FOR MINDS

Managing Editors

Francesca Sossass, Yoeri Meessen, Thea Unteregger

Contributors

Antonia Alampi, Marco Anesi, Barbara Campaner, Riccardo Lami, Marion Oberhofer, Martina Oberprantacher, Francesca Sossass

Proofreading and Translation

Antonia Alampi, Marco Anesi, Barbara Campaner, Riccardo Lami, Barbara Mahlkecht, Marion Oberhofer, Martina Oberprantacher, Alexandra Ross

Picture Credits

All photos by Yoeri Meessen. Page 4 (from top to bottom) Sound Installation, Hannes Hoelzl; Climate Uchronia, Philippe Rahm; So Is This, Michael Snow; Fortezza/Franzensfeste Detail; Sound Installation, Hannes Hoelzl. Page 7 (from top to bottom) Ex-Alumix Detail #1, Bolzano; Ex-Alumix Detail #2, Bolzano; Cybermohalla Hub Detail, Nikolaus Hirsch & Michel Muller; Bolzano, M-City; Ex-Alumix, Bolzano Detail #3. Page 10 (from top to bottom) Palazzo delle Poste Detail #1, Trento; Former Futures Detail, Barbara Visser; Palazzo delle Poste Detail #1, Trento; Palazzo delle Poste Hallway, Trento; Mailbox Via S.S. Trinita, Trento. Page 13 (from top to bottom) Gold-Inoculation #3, Johannes Vogl; The Last Desire, Ricardo Previdi; Fence Viale della Vittoria, Rovereto; Hallway Manifattura Tabacchi, Rovereto; Ex-Peterlini Rovereto.

Design

Surface Gesellschaft für Gestaltung, Frankfurt / Berlin

© Manifesta 7, the European Biennial of Contemporary Art, Artists and Authors

Manifesta 7 is an initiative of the International Foundation Manifesta, Amsterdam, The Netherlands and the Autonomous Province of Bozen/Bolzano and the Autonomous Province of Trento. Manifesta 7 is organized by the Comitato Manifesta 7

Manifesta 7

Via Crispi 15
I-39100 Bolzano / Bozen, Italy
T: +39 0471-414986
E: education@manifesta7.it
www.manifesta7.it

International Foundation Manifesta

Prinsengracht 175 hs
1015 DS Amsterdam
The Netherlands
T: +31 20 672 1435
E: secretariat@manifesta.org
www.manifesta.org

Initiators

manifesta 



Supported by



Culture Programme

O N D E R
N O S S I M
L T U U R
N E I E M
S C H A P

Ministerie van Onderwijs,
Cultuur en Wetenschap

Education Partner



MANIFESTA 7, THE EUROPEAN BIENNIAL OF CONTEMPORARY ART
19 JULY – 2 NOVEMBER 2008, TRENINO-SOUTH TYROL, ITALY